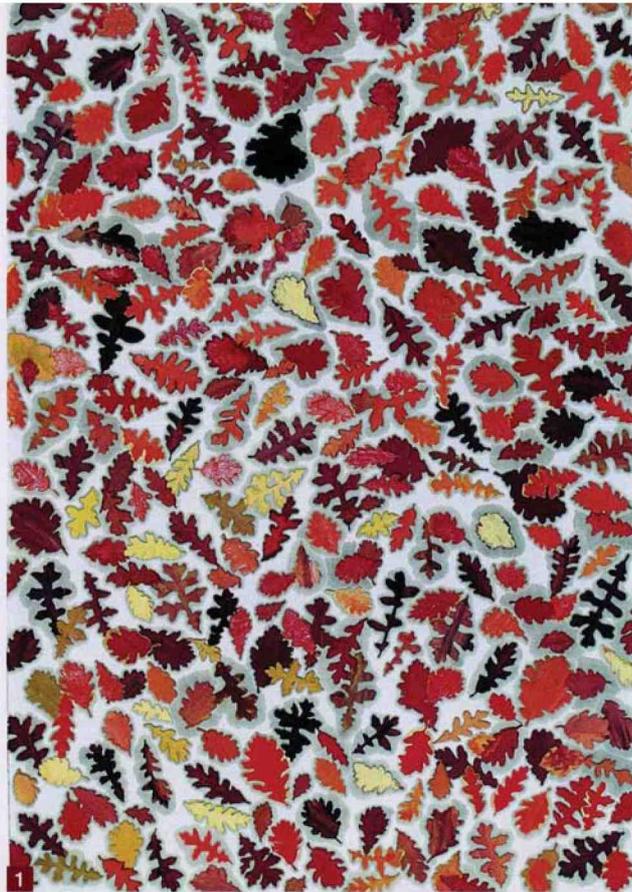




Tutto comincia da una fotografia, scattata il 15 dicembre 1983 nello studio dell'architetto Armando Sodi in via degli Ausoni 3 a Roma, all'interno dell'ex pastificio Cerere, che già da dieci anni ospita gli studi di alcuni giovani artisti. Il primo è **Nunzio Di Stefano**, arrivato nel 1973 in quella fabbrica abbandonata nel cuore del quartiere, un tempo operaio e poi studentesco, stretta tra la stazione Termini, il cimitero del Verano, il Policlinico Umberto I e la basilica di San Lorenzo fuori le mura. Prende in affitto uno spazio all'ultimo piano – l'unico ad avere ancora i pavimenti – e ne parla con il suo amico e compagno d'accademia **Gianni Dessi**, col quale frequenta i corsi di Toti Scialoja. Dessi ne parla a un suo collega, **Giuseppe Gallo**, che arriva al pastificio quattro anni dopo, nel 1977. Poi è la volta di **Bruno Ceccobelli**, **Piero Pizzi Cannella** e **Marco Tirelli**: sono amici e si conoscono da tempo, anche perché hanno condiviso insieme le mostre a **La Stanza**, uno spazio autogestito da un gruppo di artisti affacciato su via Cavour, attivo tra il 1976 e il 1978: è naturale per loro decidere di aprire gli studi nello stesso edificio.

UNA COMUNE D'ARTE. Lo stabilirsi al pastificio «significava vivere e lavorare in una sorta di comune», racconta Bruno Ceccobelli, «perché inizialmente gli spazi non erano così ben divisi. Esistevano numerose porzioni che erano a disposizione di tutti, dove si organizzavano grandi feste o dove c'era un tavolo da ping pong per gio-

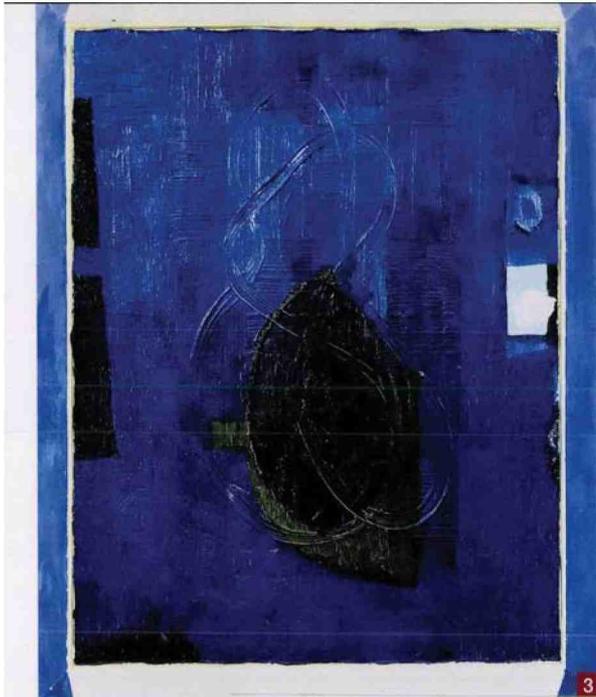
«ABBIAMO TRASFORMATO UNO SPAZIO INDUSTRIALE IN UN LUOGO DOVE LAVORARE E VIVERE.»

102 *Arte*

1 Giuseppe Gallo, *Senza titolo*, 1999, olio su tela, cm 134x90 (collezione privata).
2 Fotografia scattata il 15 dicembre 1983 all'interno dell'ex pastificio Cerere a Roma, in via degli Ausoni 3. 3 Gianni Dessi, *Senza titolo*, 2007, olio su tela, cm 71x61 (collezione Fabio De Vincentiis, Roma). 4 Domenico Bianchi, *Senza titolo*, 2008, tecnica mista, cera e palladio, cm 60x80 (collezione Giovanni Raco, Roma). Tra le opere degli artisti della Scuola di San Lorenzo in mostra a Jesi.



Foto D. A. Puzzone



3



4

care (...). Quando siamo arrivati abbiamo smontato le macchine, abbiamo costruito le pareti, i pavimenti, abbiamo allacciato l'acqua, la luce, insomma abbiamo trasformato uno spazio industriale in un luogo dove lavorare e vivere». Quando viene scattata la foto, il pastificio Cerere è una realtà già attiva e pulsante: tra i 63 personaggi ritratti nello studio dell'architetto Sodi ci sono filosofi come **Giorgio Agamben**, scrittori come **Valerio Magrelli**, **Edoardo Albinati** e **Marco Lodoli**, e altri artisti come **Enzo Cucchi**, insieme a Mario Tortora, il muratore che ha restaurato gli ambienti interni e il portiere **Attilio Moroni**. C'è anche il critico **Achille Bonito Oliva**, che conosceva da tempo gli artisti e aveva portato al pastificio l'assessore alla cultura del Comune di Roma **Renato Nicolini**, per proporgli una mostra da realizzare nei loro studi. Così era nata l'idea di *Ateliers*, la mostra che inaugura nel 1984, pochi mesi dopo lo scatto fotografico dove il pastificio Cerere si presenta già come una comunità artistica.

LA MEGLIO GIOVENTÙ. Sono sei giovani artisti e hanno tutti i loro studi al pastificio tranne **Domenico Bianchi**, che si fa prestare per l'occasione il locale destinato a **Martha Boyden**, futura moglie di Gianni Dessì, che stava per trasferirsi da New York a Roma. «La mostra prevedeva che aprissimo per alcune ore del giorno i nostri studi e fu un evento che riscosse grande successo. In quel periodo studiosi e appassionati passavano da uno studio all'altro per vedere non solo la mostra con le opere già realizzate, ma anche quelle cui stavamo ancora lavorando», prosegue Ceccobelli. «*Ateliers* ci vide riuniti da un punto di vista storico-critico», aggiunge Nunzio, «ma in realtà eravamo legati dall'età, dalla voglia di riuscire ad affermare il proprio lavoro, dalla visione che si aveva dell'opera e del fare». L'Italia scopre il pastificio e i suoi artisti, che

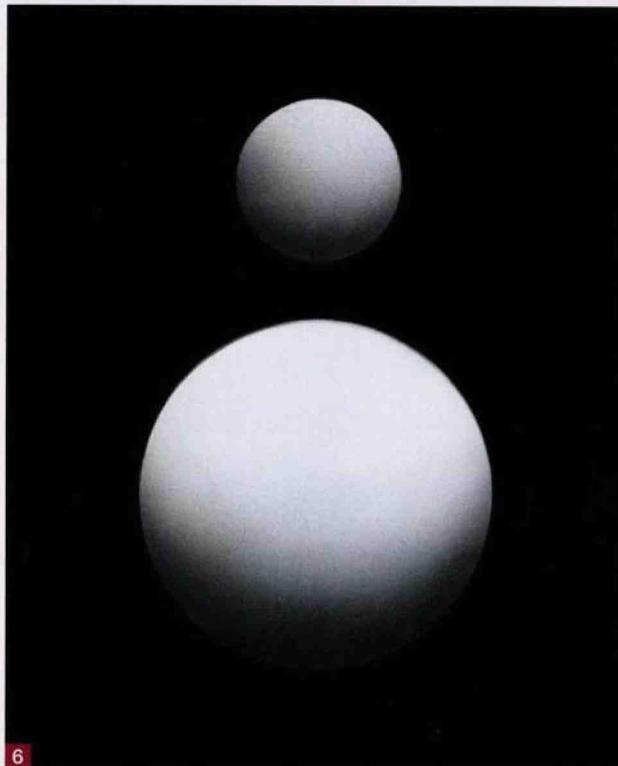
«ATELIERS CI VIDE
RIUNITI DA UN
PUNTO DI VISTA
STORICO-CRITICO»

fin da subito cominciano a lavorare con due prestigiose gallerie della capitale: dopo una visita alla Cerere, **Fabio Sargentini** sceglie Marco Tirelli, Piero Pizzi Cannella e Nunzio, mentre **Gian Enzo Sperone** fa entrare nella sua galleria – con sedi a New York e Roma – Domenico Bianchi, Gianni Dessi e Giuseppe Gallo. Il critico **Paolo Balmas** parla di “miracolo di San Lorenzo”, mentre altri definiscono il gruppo come **Nuova scuola romana** o, più semplicemente, **Scuola di San Lorenzo**. Negli anni Ottanta il pastificio diventa un luogo mitico, quasi leggendario: gli studi si riempiono di giovani, che lavorano come assistenti degli artisti, mentre in altri locali si aprono gallerie d'arte, studi di architettura, centri di fotografia.

MINI ANTOLOGICHE. Una leggenda che rivive oggi grazie alla mostra *La Scuola di San Lorenzo. Una factory romana*, curata da **Gianfranco Bassotti** in collaborazione con **Marco Tonelli** al palazzo Bisaccioni di Jesi, promossa dalla fondazione Cassa di Risparmio della città marchigiana. A ogni artista del gruppo è dedicata una mini antologica, in maniera da presentare il suo immaginario in pillole: **opere materiche** dal forte carattere simbolico per Bruno Ceccobelli, rarefatti **dipinti astratti realizzati a encausto** per Domenico Bianchi, **misteriosi chiaroscuri** per Gianni Dessi. La figura compare, se pur diluita in maniera da apparire quasi **fantasmatica**, nelle tele di Piero Pizzi Cannella; dialogo con **campiture astratte** nelle opere di Giuseppe Gallo, e si combina nelle **composizioni geometriche** ispirate alle tarsie rinascimentali di

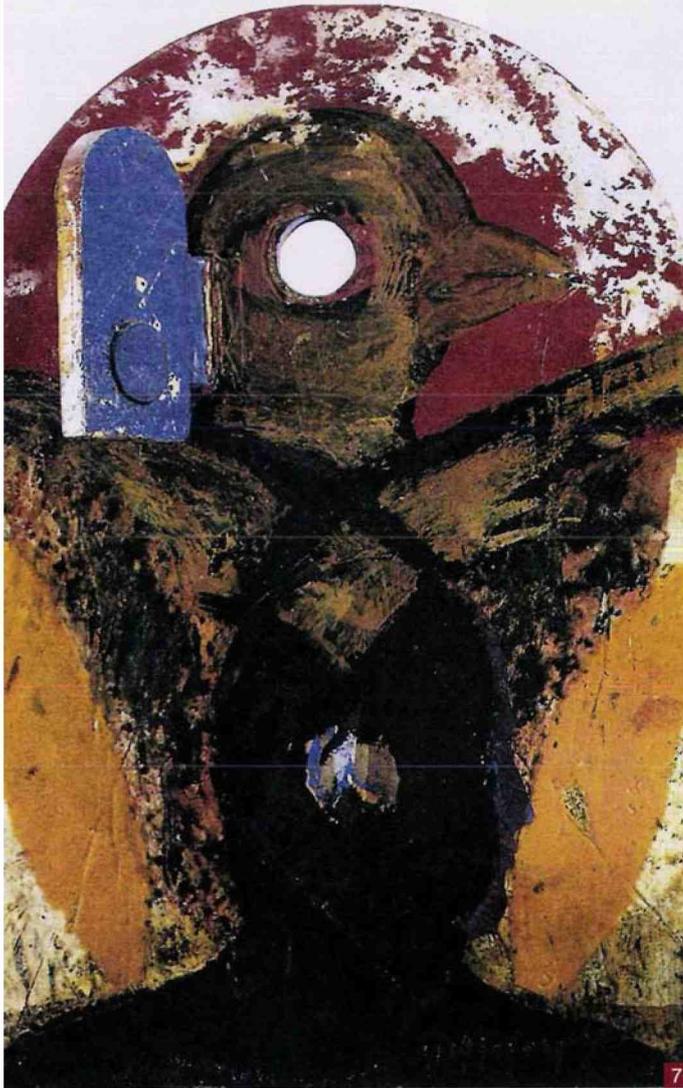


5



6

A Palazzo Bisaccioni di Jesi è presentato l'immaginario in pillole di ogni artista del gruppo



Marco Tirelli. Infine, le sculture di Nunzio appaiono giocate sul **dialogo tra materiali diversi**, come il legno combusto e il piombo. Ma questa mostra ci porta a riflettere, fin dal suo titolo, sul significato del pastificio come **fucina di artisti negli ultimi decenni**: fin dagli anni Novanta gli spazi della Cerere si riempiono di piccoli studi, spesso occupati dagli ex assistenti dei sei componenti del gruppo (dopo la sua partecipazione ad *Ateliers*, Bianchi ha preso le distanze dai suoi compagni di strada).

LA STORIA CONTINUA. Sono passati dalla Cerere molti artisti delle ultime generazioni, tra i quali **Elisabetta Benassi** e **Maurizio Savini**, **José Angelino** e **Micol Assaël**, **Pietro Ruffo** e **Leonardo Petrucci**. Hanno imparato a lavorare insieme all'interno di studi che assomigliano a **botteghe rinascimentali**, dove si parla, ci si confronta, si discute e si litiga, per andare poi a mangiare insieme dal mitico Pommodoro, dove hanno i loro tavoli riservati. Parliamo del ristorante in piazza dei Sanniti, di fronte alla Cerere, dove Aldo Bravi ricorda ancora i suoi clienti illustri, come Bernardo Bertolucci, Maria Callas, Alberto Moravia e Patti Smith, oltre a Pier Paolo Pasolini, che ha cenato da Pommodoro il 1° novembre 1975, poche ore prima di essere assassinato. «Se il pastificio Cerere ha avuto e ha tutt'oggi senso come **centro di attrazione produttivo e creativo** per altri artisti, galleristi, collezionisti, critici», scrive Marco Tonelli, «lo ha come eredità lasciata in dote grazie alla presenza dell'originaria generazione San Lorenzo». Dopo 35 anni dalla mostra *Ateliers*, negli studi del pastificio Cerere la storia continua... ■

■ Nunzio, *Arpa*, 1987, legno e piombo, cm 90x54 (collezione Giovanni Raco, Roma). ■ Marco Tirelli, *Sfere*, 2007, olio su tela, cm 100x80 (collezione Valter Sposini, Perugia). ■ Bruno Ceccobelli, *Tralasc'io*, 1898, tecnica mista su legno, cm 70x46,5 (collezione Flocchi, Ascoli Piceno). La mostra di Jesi dedica a ogni artista del gruppo una mini antologica.

LA SCUOLA DI SAN LORENZO. UNA FACTORY ROMANA. Jesi (AN), Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Palazzo Bisaccioni (tel. 0731-207523). Fino al 19 marzo. Catalogo Silvana editoriale.